

CAPITOLO III.

MALAMOCÇO

1. La rivolta di Malamocco. — 2. Il valore sociale dei contrasti interni. — 3. Isolamento territoriale e politico. — 4. Il governo di Maurizio. — 5. Aspirazioni pontificie e risorgimento bizantino. — 6. Espansione esterna dell'attività venetica. — 7. La crisi del governo mauriziano. — 8. Il reggimento di Obelerio e Beato. — 9. L'*ordinatio ducum* franca dell'806. — 10. La campagna nicetiana. — 11. Nuovi attriti e nuovi conflitti in campagne franche e bizantine. — 12. Il crollo della dittatura obeleriana.

L'anno dopo il recupero di Ravenna, sotto il magistero di Giovanni Fabriaco, scoppiava nelle lagune una nuova rivoluzione (1). Essa era organizzata dal figlio del primo duca, Orso, ucciso in Cittanova dai Venetici, da quel Deusdedit, che, dopo la morte del padre, era stato chiamato dal governo bizantino alla dignità magistraturale, in premio forse della sua temporanea fedeltà (2). Le vicende successive lo risospinsero tra le file degli oppositori, e fu a capo della nuova congiura (3). Compiuto il colpo di mano sopra la persona del Fabriaco, si trasferì da Cittanova a Malamocco per organizzare un governo nazionale, seguendo le orme paterne.

Quali le origini, quale il contenuto, quale il fine di questo

(1) Ultimo *magister* fu il Fabriaco, che governò per un anno, *ipsiusque etiam a Veneticis oculi avulsi sunt* (IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 96). È preludio di una nuova rivolta. Infatti l'annalista (p. 97) subito dopo annota: *Eisdem etiam diebus Venetici, magistrorum militum prelibate prefecture dignitatem abiurantes, rursum, ut quondam, ducem ecc.* Nuovo mutamento dunque di regime.

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 95.

(3) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 97: *ducem, videlicet Deusdeditem, sepe dicti Ursonis ypati filium, in Metamaucense insula sibi crearunt.*